

VENERDI A LOCARNO

Grandi emozioni con Brovtsyn e l'OSI diretta da Sanderling

■ ■ Straordinario appuntamento venerdì, nella Chiesa San Francesco a Locarno, nell'ambito delle Settimane Musicali di Ascona. Immensi protagonisti l'Orchestra della Svizzera italiana, l'eccezionale direttore Michael Sanderling e l'eccellente violinista Boris Brovtsyn.

In apertura di serata la smagliante Ouverture da *L'Italiana in Algeri* di Rossini. Mirabile è l'ambientazione strumentale dell'Andante introduttivo, di un sentimentalismo dolce e malinconico, sottolineato dalle frasi struggenti dell'oboe. L'Allegro, colmo di vitalità ritmica, scatta imperioso, all'improvviso, a piena orchestra. La scrittura è calibrata e perfetta la padronanza delle risorse espressive degli strumenti. Meravigliosa l'interpretazione dell'orchestra e del direttore che hanno curato nei minimi dettagli la costruzione ritmica e la dinamica, generando un crescendo raramente ascoltabile in questi termini: all'inizio un gioco incessante di botta e risposta fra legni e archi sino a esplodere nell'ampio fortissimo.

Il *Concerto n. 1 in re maggiore op. 19 per violino e orchestra* di Prokofiev ha avuto in Boris Brovtsyn un interprete esemplare sotto ogni punto di vista: tecnico, virtuosistico ed espressivo. Il *Concerto* è un lavoro dai toni essenzialmente lirici, anche se non mancano momenti di vorticoso, pirotecnico virtuosismo solistico e strumentale. Boris Brovtsyn possiede un suono affascinante e seducente, unito a un fraseggio duttile ed elastico aderente allo spirito della composizione, che testimoniano le non comuni risorse di questo splendido violinista. La sua cavata è energica e intensa e spazia in una vivace tavolozza di colori, la gamma dinamica è ampia e priva di ruvidezze, il virtuosismo fulmineo e spontaneo, l'intonazione da manuale. Impeccabile l'orchestra guidata da Michael Sanderling in un miracoloso stato di grazia. Formidabile il bis: *Toccata e Fuga in re minore, BWV 565 per violino solo* di Bach (originale per organo).

L'indimenticabile serata si è conclusa con l'esecuzione della *Sinfonia n. 3 in re maggiore, D. 200* di Schubert, una pagina fresca e scorrevole, stilisticamente legata alla tradizione viennese. Precisa la bacchetta di Michael Sanderling, che ha esaltato le sue doti direttoriali: gesto scattante, cura estrema del suono, capacità analitiche capillari e minuziose.

ALBERTO CIMA